

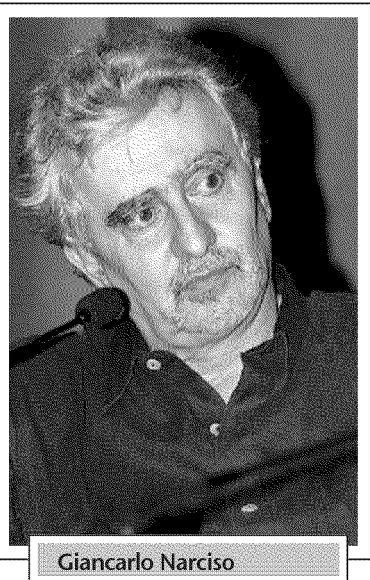
«Fango» su Narciso e il suo doppio tra le ecomafie

C'è Giancarlo e c'è Jack. Il primo è un romanziere ritrovatosi (suo malgrado) barricadero, impelagato in un appiccicoso noir «ecosostenibile» che ha fatto emergere una prorompente coscienza ambientale. Attitudine stimolata «dagli scempi che ho visto vicino casa mia, nel Trentino. In una Regione che sbandiera la sua attitudine ambientalista». L'altro è il suo alter ego esotico, che ama muoversi in luoghi favolosi (ma non sempre rose e fiori) all'altro capo del mondo, tra avventure e cocktail.

Non deve essere semplice essere Giancarlo Narciso. E nemmeno averci a che fare. Visto che sono «in due». Meglio andare con ordine, cominciando... dal titolare. Di passaggio da Libreria Rinascita, a Brescia (dove, il 16 maggio, ha presentato il suo ultimo romanzo, «Solo Fango») Narciso ha parlato di questa sua «conversione» al noir di ecomafia, lungo una strada (quella tracciata dalle **Edizioni Ambiente**) intrapresa da parecchi colleghi illustri.

«Si è trattato di un'esperienza importante - spiega Narciso -, anche se io preferisco raccontare storie, non fare reportage. Non faccio il giornalista di mestiere». Stavolta però è stata una «facenda personale» ad accendere la scintilla creativa. «Vicino a dove vivo, a Riva del Garda, hanno cominciato a fare dei lavori per una discarica. Sono andato più volte a vedere cosa stavano combinando, restando davvero sconcertato. Soprattutto perché nessuno parlava di quello che stava succedendo. Quindi l'offerta di Edizione Ambiente è capitata al momento giusto».

Incalzato sul perché abbia scelto la tragedia della Val di Stava (una frana di fango che, nel 1985, causò oltre 260 vittime), Narciso prende fuoco. «Quando ho scoperto che uno dei tecnici condannato per i fatti di Stava era coinvolto nel progetto della discarica,



Giancarlo Narciso

allora ho scelto di partire da qui per raccontare una storia in bilico tra passato e presente. Scoprendo così che in Trentino, nel nome del fiume di denaro che circola, c'è un'omertà inattaccabile».

Se a livello letterario Narciso è rimasto soddisfatto di «Solo Fango», dal punto di vista umano la situa-

zione ha preso una piega, in qualche modo grottesca. «Nel libro sono piuttosto critico sul Trentino e sulla gestione di certe emergenze ambientali. Il paradosso è che sono stato aspramente criticato dai vertici trentini di Legambiente. Ma non è tutto: la Fondazione Stava, cui ho mandato le bozze del libro, non mi ha fatto più avere notizie. Un silenzio assordante, al punto da non avermi nemmeno invitato alle commemorazioni per il venticinquesimo anniversario della strage».

A questo punto Jack è impaziente. Non ne può più di stare in disparte e pretende attenzione. «D'ora in poi - spiega - firmerò con Jack Morisco (pseudonimo utilizzato da Narciso per la serie di romanzi sulla spia Banshee, ndr) i lavori più esotici, ambientati in Indonesia o in altre parti del mondo. Utilizzare questi scenari è senza dubbio più stimolante, per cui lascerò... a Narciso i romanzi che si svilupperanno in suolo italico». In attesa di vedere se ritroveremo lungo il cammino alcuni dei personaggi lasciati momentaneamente in disparte, Giancarlo-Jack si prepara ad una nuova sfida. «Incontrerò a Roma alcuni ex dei servizi segreti italiani. L'idea è quella di farmi raccontare la loro esperienza sul campo, per provare a gettare le basi di una serie di romanzi ambientati in questo mondo. Per ora c'è solo l'intenzione, vedremo se e quando troverò qualcuno disposto a pubblicarli».

Nessun altro romanzo di denuncia? Giancarlo Narciso non si sbilancia, ma sotto sotto scrivere «Solo Fango» gli è piaciuto, anche se «è stata una faticaccia. Molto più che a realizzare un romanzo di avventura». Jack l'esotico e Giancarlo il riflessivo. Una schizofrenia letteraria che promette di dare ancora frutti.

Rosario Rampulla

